

**FARMACIE**

**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
Via Canonica 32..... 3360923  
P.za Firenze: ang. Di Lauria 22  
..... 33101176  
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
Pellico..... 878668  
Stazione centrale: Galleria Car-  
rozze..... 6690735.  
Via Lorenteggio, 208  
C.so Magenta, 96  
Via Boccaccio, 26..... 4695281  
Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
C.so S.Gottardo 1... 89403433  
P.zza Argenteria: ang.via Stra-  
divari, 1..... 29526966  
C.so Buenos Aires 4. 29513320  
Viale Lucania, 10..... 57404805  
P.zza S Giornate, 6. 55194867.

**Fai Goal con COOP**

Vinci migliaia di premi nei  
supermercati  
COOP LOMBARDIA.  
Fino all'11 luglio.

**TAXI**

Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

**EMERGENZE**

Polizia..... 113  
Questura..... 22.261  
Carabinieri..... 112-62.761  
Vigili del fuoco..... 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245



Vigili Urbani..... 77.031  
Polizia Stradale..... 326.781  
Ambulanze..... 118  
Croce Rossa..... 3883  
Centro Antiveleni... 6610.1029  
Centro Ustioni..... 6444.2625  
Guardia Medica..... 34567  
Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991  
Melloni..... 75231  
Emergenza Stradale..... 116  
Telefono azzurro..... 19696  
Telefono amico..... 6366  
Caf bimbi maltrattati... 8265051  
**SOS ANIMALI**  
Lega Nazionale per la difesa del  
cane..... 2610198  
Enpa..... 39267064  
(ambulatorio)..... 39267245  
Canile Municipale..... 55011961  
Servizio Vet. Usi..... 5513748  
**Taxi per animali**  
Oscar..... 8910133  
**ADDOMICILIO**  
Comune di Milano..... 8598  
Ag. Certificati 6031109 -  
6888504 (via Confalonieri, 3)  
Telespesa..... 59902670

# Vigilantes di guardia nei parchi

Dalla notte di lunedì 6 luglio scatta l'operazione «parchi sicuri». Ieri il vicesindaco Riccardo De Corato ha infatti annunciato che la giunta ha affidato in appalto, per la durata di tre mesi e a titolo sperimentale, la sicurezza notturna di tre parchi alle guardie giurate dell'Istituto di vigilanza «Città di Milano», che si è aggiudicata la gara per 426 milioni, con un vistoso ribasso di 99 milioni rispetto ai 525 del tetto massimo previsto.

Ogni sera, a partire dalle 22 e fino alle 6 di mattina, dunque per otto ore filate, saranno «guardati a vista» il parco Sempione, il parco di Villa Reale e i Giardini pubblici di via Palestro. Al Sempione sono previsti tre equipaggi in auto di due uomini ciascuno più il cane impegnati per tutta la notte a scandagliare ogni angolo bucano l'oscurità con i fari delle vetture. Due auto anche ai Giardini di via Palestro, ed una sola pattuglia più cane a Villa Reale. Tutti gli uomini saranno muniti di ricetrasmittente per un immediato contatto con la questura che, secondo uno specifico accordo, manterrà le «volanti» nei pressi dei parchi, per garantire il pronto intervento. Infatti le guardie giurate hanno funzione preventiva, e non hanno poteri di polizia giudiziaria tranne che nei casi di flagranza di reato. Motivo per cui, qualora si rendesse necessario identificare qualcuno oppure dare la caccia a persone sospette, le guardie dovranno chiedere l'inter-

## Solo nei giardini del centro Ds: «Uno spreco»

vento della polizia. Ma è evidente che la giunta punta soprattutto sull'effetto-deterrente: la vista di uomini in divisa, armati ed equipaggiati, dovrebbe tenere alla larga i malintenzionati, scoraggiare il teppismo e soprattutto indurre spacciatori e prostitute a cambiare aria. Walter Molinaro, capogruppo Ds, è assai critico: «Si spendono soldi per sorvegliare i parchi dopo averli recintati con le cancellate. Ma allora bisogna dire innanzitutto che la recinzione non era poi quel gran toccasana, al contrario di quanto sosteneva la giunta». Ma soprattutto Molinaro contesta il ricorso alla vigilanza privata per sorvegliare «un patrimonio pubblico», incombenza che spetta «alla vigilanza urbana». Obietta il capogruppo Ds: «Con quei soldi di spesa per i servizi privati si poteva rafforzare l'organico dei vigili urbani. Invece la riorganizzazione della vigilanza urbana non presenta risultati proprio perché c'è incapacità gestionale. Proprio perché la giunta ha

sbagliato. E comunque mi chiedo come mai non sia stata coinvolta la vigilanza urbana. Tanto più che, in caso di situazioni a rischio, ossia di operazioni che richiedano compiti di polizia giudiziaria, le guardie giurate dovranno comunque chiedere l'intervento della questura, mentre i vigili urbani, nell'espletamento delle loro funzioni, possono rivestire anche prerogative di carattere pubblico». Per Walter Molinaro l'affidamento della vigilanza dei tre parchi alle guardie giurate, «proprio perché non risolve il problema costituisce l'ennesima prova che la giunta si muove con una visione demagogica della sicurezza». E se si vuole la prova del nove, osserva Molinaro, basta esaminare il bilancio consuntivo approvato dalla maggioranza due sere fa: nel '97 solo 900 milioni sono stati spesi per la voce «sicurezza» rispetto ai previsti 9 miliardi e mezzo.

Giovanni Laccabò



## IL SEQUESTRO DI CAPODANNO



### A Corsico il «lieto fine» di Kikka e Mimmo

abusivo di armi da guerra e lesioni. Si chiude così, per ora, con l'immagine sorridente di Kikka e di Domenico Gargano affacciati alla finestra dell'abitazione della donna, a Corsico, la prima fase della vicenda che vide Gargano indossare i panni del sequestratore armato pronto a tutto e tenere in scacco polizia e carabinieri per 28 ore nella sede della Banca Popolare di Milano di via Cassinis. Chiedeva molti miliardi, Gargano, per lanciarsi dall'elicottero sulla città. Era la sua protesta per un fido non concesso dalla banca e perché Kikka l'aveva lasciato. Ora tutto sembra risolto. E come in ogni feuilleton che si rispetti, lui e lei sorridono abbracciati offrendosi a fotografi e telecamere davanti al cellulare dal quale Gargano è appena sbarcato, per celebrare il lieto fine. Non molto lieto, a dire il vero, visto che 12 anni di arresti, sia pur domiciliari, non sono uno scherzo. Kikka e Mimmo, però, non ci pensano. Vogliono solo sposarsi. Lei non ha dubbi: «Ora un figlio. Subito». E sperano nel processo d'appello.

Il «nuovo Robin Hood», come l'ha definito Francesca «Kikka» Cipriani, è tornato a casa. Non a casa sua ma in quella della morosa dalla quale non potrà uscire per i 12 anni e 7 mesi inflittigli l'altro ieri dal tribunale di Brescia per sequestro di persona a scopo di estorsione, porto

Le manutenzioni non si fanno: sempre più disastrose le condizioni delle case di proprietà pubblica

## Il degrado come inquilino

Il caso di via San Mamete: ci sono soldi e progetti, ma non si fa nulla

Le case di proprietà pubblica vanno in malora, sia le 10 mila demaniali, sia le 23 mila dell'Aler. Motivo: da anni, e in molti casi da decenni, la manutenzione è trascurata. In via San Mamete 8 l'ultimo ritocco risale a 27 anni fa. Spiegano alcuni inquilini: «Anche l'ultima raccolta di firme, nel '94, è stata inutile. Nessuno ha risposto. All'ufficio casa del Comune ci hanno detto: «La competenza non è nostra, ma dell'Aler». E voi? «E noi aspettiamo». La forte protesta dal «profondo» del degrado è stata raccolta dal gruppo consiliare Ds. Dice Emanuele Fiano: «La giunta è inefficiente. La prova? Dei 294 miliardi previsti nel '97 per interventi a favore dell'edilizia residenziale, ne sono stati impegnati solamente 46, pari al 15

per cento, e di questi solo 16 realmentespesi, ossia circa il 5 per cento, una iniezione». Per Aldo Ugliano, responsabile del settore-casa per i Ds, il problema vero che la giunta trascura è la riqualificazione dei quartieri: «San Mamete è un esempio clamoroso. Si tratta di stabili di quattro piani, abitati in prevalenza da anziani che aspettano l'ascensore come una necessità vitale per poter uscire di casa. Per San Mamete è pronto un progetto di massima e francamente non si capisce perché, vista anche la larghezza di risorse, non sia stato fatto assolutamente niente». Negli altri quartieri, stessa musica. Quarto Oggiaro, su quattro lotti un solo intervento, più un altro appaltato proprio ieri. «Stabili anch'essi da 17 anni senza manutenzio-

ne». Ma l'elenco degli edifici in attesa è lungo: Alzaia Naviglio Pavese, i quartieri Labus, Antonini, Teramo (aspettano il completamento degli ascensori), Umanitaria di via Solari, La Spezia, Fleming (da 20 anni senza manutenzione), Meda, Sant'Ambrogio, Monterotondo. In via Citradini angolo Zoagli, stabili di un certo pregio architettonico (progetto di Aldo Rossi) ma con incredibili lacune. Dice Ugliano: «La gente denuncia infiltrazioni d'acqua, i maniglioni delle uscite di sicurezza sono stati montati alla rovescia. Chiedo: è possibile che ad appena sette anni dalla costruzione un edificio sia ridotto così male e che le lamentele non vengano accolte? Chi sono i tecnici che hanno dato parere favorevo-

le al collaudo?». Un altro capitolo dolente è lo spreco, per mancanza di utilizzo, dei fondi Gescal ai quali il Comune potrebbe ricorrere. Come per lo stabile di corso 22 Marzo civico 30: «Un edificio dignitoso, con oltre 100 appartamenti, ma si rischia di perdere i finanziamenti Gescal a causa di una disputa tra Comune e parte della proprietà dei negozi». Idem per via Momigliani 2, di proprietà Impadai, vuoto da circa 10 anni e gli inquilini dello Stadera vorrebbero usarlo come tappa di passaggio in attesa che siano risanati i loro alloggi. E poi ancora via Maroncelli 5, via Quadrio, via Massimo D'Azeglio: locali vuoti, anzi murati: «In un anno, la giunta non ha preparato neanche un progetto». A nome del gruppo Ds, Walter Molina-

ro rinnova «l'impegno a lavorare affinché le risorse che arriveranno verranno dalla privatizzazione Aem siano destinate alla manutenzione, soprattutto nelle periferie: «Fino a poco tempo fa il Comune nemmeno conosceva le dimensioni del patrimonio comunale. Si era creata una situazione per cui gli inquilini delle case pubbliche erano cittadini di serie B. Eppure un patrimonio di 6.500 miliardi è un elemento dinamico per le finanze del Comune, invece vediamo che nel centro città le decisioni sono state rapide, mentre per le periferie manca del tutto una politica attenta. La casa continua ad essere la cenerentola della gestione Albertini».

Gi. La.

## LA POLEMICA



### Il sindaco sfila ma non al Piccolo

Un'assemblea pubblica, indetta prima che il presidente del Consiglio di amministrazione del Piccolo, Roberto Ruozi, facesse dietrofront sulle sue dimissioni di una settimana fa. Un'assemblea che si svolgerà stamattina, a partire dalle 11, nella sede storica del Piccolo Teatro di via Rovello. Protagonisti e promotori dell'incontro, i lavoratori del teatro diretto per cinque anni da Giorgio Strehler, preoccupati, in particolare, dalla possibilità dello scorporo delle tre sedi, con quella di via Rovello, consegnata, dopo la primavera del '99, a un direttore "altro". Invitati a partecipare tutti i protagonisti della querelle, dal sindaco Gabriele Albertini, al presidente della Giunta Regionale Roberto Formigoni, il presidente del Cda del teatro Roberto Ruozi, il presidente della Provincia Livio Tamberli, l'assessore provinciale alla cultura Daniela Benelli, l'assessore alla

cultura del Comune Salvatore Carubba, l'assessore alla cultura della Regione Marzio Tremaglia fino all'attuale direttore Jack Lang. L'unico forfait sicuro (oltre a quello di Lang, che è fuori Italia), quello del sindaco, che dopo gli exploit glamour alle sfilate milanesi, prima in ciabatte con Dolce & Gabbana, poi in mutande da Valentino, non sarà presente (per un impegno imprecisato) all'appuntamento di stamani. Albertini era stato protagonista, assieme a Carubba, del summit dell'altro ieri sera in cui Ruozi aveva ritirato le sue dimissioni. Una decisione presa dopo una telefonata del vicepremier Walter Veltroni che avrebbe riconfermato a Ruozi la sua autonomia. La scelta del presidente del Cda era stata quella di restare allargando la rosa dei candidati alla direzione. Le prime indiscrezioni, già l'altra sera, davano per certa la nomina di Escobar.

### Il Pirellone polemizza con la Bindi

### Sanità, aumenta il deficit Anziani, rette meno care

Gli anziani totalmente o parzialmente non autosufficienti, ospiti delle residenze sanitarie assistenziali, e le persone disabili nei centri diurni e residenziali che sono accreditati della Lombardia, dovrebbero pagare per il '98 delle rette meno care. È la svolta «buonista» della giunta del Pirellone, che per altro ieri non ha perso occasione per attaccare il Ministro della Sanità Rosi Bindi, a proposito del deficit per la spesa sanitaria, che quest'anno sarà di 1.290 miliardi e la Giunta regionale destinerà 900 miliardi del proprio bilancio per ripianare quasi completamente il buco. Secondo la delibera approvata oggi dall'esecutivo lombardo, per il '98 il tetto di spesa del settore è infatti fissato a 17.750 miliardi contro entrate per 16.460 miliardi. Per il presidente della Giunta, Formigoni il deficit «è tutto imputabile alle decisioni del Governo, che

con un colpo di testa si è rimangiato le promesse sugli stanziamenti per il fondo sanitario nazionale». Tornando agli anziani, ieri è stata approvata una delibera che aumenta, a partire da oggi i contributi a carico della Regione. Gli oneri relativi alle prestazioni medico-infermieristiche e riabilitative, oltre alle spese per i farmaci e per presidi sanitari sono stati messi a carico del Fondo sanitario regionale. Vediamo in pratica cosa succederà. Il risparmio per una famiglia che abbia un anziano non autosufficiente ricoverato in una residenza sanitaria assistenziale - secondo i calcoli dell'assessorato alla sanità - potrà anche superare le 225 mila lire al mese. Per la famiglia di un disabile il risparmio varierà da circa 120 mila lire a circa 360 mila lire. La spesa complessiva che la Regione sosterrà nel '98 sale dunque a 722 circa miliardi complessivi, circa 70 miliardi in più rispetto al '97.

### Il marito truffa e muore Paga la moglie

Un uomo indagato per truffa muore, e la moglie è tenuta a risarcire il danno. Lo ha stabilito la prima sezione del tribunale civile, che ha condannato Marta Maria Braga a versare 535 milioni più gli interessi alla regione Lombardia, quale erede del marito che era stato indagato per una truffa realizzata con altri complici ai danni del servizio sanitario nazionale. Il marito della donna aveva utilizzato nel 1981 false bustarelle con cui chiedeva il rimborso del prezzo dei medicinali prescritti da medici compiacenti. Alla morte dell'uomo, il tribunale aveva dichiarato la sospensione del procedimento, appunto per «morte del reo». La regione Lombardia ha chiesto il risarcimento.